

IN PRIMO PIANO

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Quest'anno la Caritas Diocesana suggerisce di affrontare il cammino verso la solennità del Natale, memoria dell'Incarnazione, con un'attenzione particolare al fratello, soprattutto il fratello povero. Celebreremo il Natale con gioia, nello stupore della scelta di Dio di farsi uomo come noi e percorrere tutti i passi dell'umana fragilità, se impareremo a riconoscere Gesù nel volto del fratello. La proposta per l'“Avvento di Fraternità” si articola in tre obiettivi.

Il primo obiettivo è fermarsi ad ascoltare e riflettere sulla Parola di Dio, per riscoprire le ragioni della fedeltà all'impegno battesimale di vivere il comandamento della carità.

Il secondo obiettivo è avviare, o collaborare a realizzare, iniziative di concreta solidarietà a favore dei poveri della propria Parrocchia.

Il terzo obiettivo è stato quello di promuovere la “Colletta alimentare”, già fatta il 26 novembre u.s.



GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

A conclusione del Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha scritto la lettera apostolica “Misericordia et misera”, con la quale, tra le altre cose, istituisce la “Giornata mondiale dei poveri”. Scrive il papa al numero 21: “Ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia”.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

CONCLUSA LA PRIMA FASE “COMUNICA” DEL PROGETTO “PERSONALMENTE”

Questo numero del “Notiziario Diocesano Caritas” nasce grazie al contributo determinante offerto dai ragazzi che partecipano al progetto sperimentale di alternanza scuola-lavoro avviato dall’Ufficio Caritas Diocesana di Albenga per l’anno scolastico 2016/2017. Il progetto di una proposta sperimentale, della

durata di un anno, di alternanza scuola-lavoro, in collaborazione con il centro scolastico diocesano "Redemptoris Mater", rientra nell'obiettivo di far conoscere la missio e il lavoro dell'Ufficio Caritas Diocesana ai più giovani e promuovere il volontariato. L'impegno dell'Ufficio Caritas Diocesana, nell'ideazione e svolgimento del progetto, è offrire una proposta di qualità. Le persone coinvolte sono per la quasi totalità volontari e gli studenti che aderiscono al progetto si affiancano al loro lavoro, condividendone la fatica delle poche risorse a disposizione e collaborando a un lavoro che è sempre in divenire. Il nome scelto per il progetto è "Personalmente": la parola comprende il termine "persona" e il termine "mente". La "Persona" è sempre al centro, sia quando è una persona che si rivolge all'Ufficio Caritas Diocesana per chiedere di essere accompagnata a individuare possibili percorsi di aiuto; sia quando è una persona che dedica il suo tempo per dare un contributo a un lavoro più ampio di solidarietà e riscatto del territorio. La "Mente" è sempre coinvolta, perché il "bene si fa bene", l'intelligenza è una risorsa da mettere in gioco, in particolare quando si vuole partecipare a rendere migliore il mondo in cui viviamo.

010

I MALI DI SEMPRE, DOPO LE GRANDI SCOSSE

SCRITTO DA

Camilla Guido
III liceo
Alessio Faustelli
IV liceo

Il terremoto è un fenomeno naturale che avviene all'interno della terra e che, nei casi più gravi, può causare delle vere e proprie catastrofi come è avvenuto recentemente a Norcia, Amatrice, Ussita, Pescara del Tronto. Il sisma che ha ferito l'Italia evidenzia forza e debolezza del carattere nazionale. La forza è nello slancio dei volontari e nella professionalità dei soccorritori impegnati a sollevare ogni pietra dietro la quale può esserci una vita, nella solidarietà fra abitanti della terra ferita, nel rispetto per le vittime sconosciute e nella corsa a donare ai sopravvissuti. La debolezza è invece nella rassegnazione ad abitare in centri urbani vulnerabili ai terremoti, nella fatalità con cui si accetta la furia della Natura, nella passività con cui ci si trasferisce in alloggi precari sapendo che dureranno a lungo, nel sentimento di impotenza davanti ad un edificio che crolla in aree remote, difficili da raggiungere, spesso prive di servizi basilari. Bisogna costruire sulla forza della nostra nazione con la stessa determinazione con cui dobbiamo aggredirne le debolezze. Oggi a pochi mesi e giorni dal devasto è difficile tornare alla normalità, dopo il terremoto sono da ricostruire non solo le case, ma anche la vita di ogni giorno. E la Caritas si occupa di dare sostegno alle zone terremotate. È lo "stile Caritas": restare accanto alle persone colpite dal sisma non con un pacchetto già confezionato di interventi, ma in costante ascolto dei bisogni, nella consapevolezza di un contesto in continuo mutamento. La Caritas Italiana si è subito attivata con i suoi operatori sul posto per coordinare gli sforzi delle Caritas coinvolte e di quelle che hanno già offerto disponibilità ad intervenire da tutta Italia e anche dall'estero. In stretto contatto con i delegati regionali delle Marche e del Lazio, in cui ricadono i principali centri colpiti dal sisma, la Caritas Italiana cerca di farsi prossima con il sostegno materiale, valutando in questa prima fase le esigenze che emergono nelle comunità provate dal sisma.

Dopo il terremoto tutto può ricominciare.

Dopo il terremoto torniamo tutti uguali, come nei sogni.

Dopo il terremoto ci ricordiamo perché eravamo lì, in quella casa, con quelle persone, in quel momento.

Dopo il terremoto amiamo di più chi è rimasto.

Dopo il terremoto conosciamo meglio chi non c'è più.

Dopo il terremoto ci sentiamo piccoli.

Dopo il terremoto dimentichiamo che ore sono.

Dopo il terremoto scopriamo chi ci vuol bene veramente.

Dopo il terremoto apprezziamo il sapore dell'acqua.

Dopo il terremoto dormire è un privilegio.

L'AZIONE DELLA CARITAS ITALIANA NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO

I numeri e i dati non riescono a raccontare 'il faccia a faccia' con l'immane tragedia, la trama delle relazioni, la fatica di abitare l'emergenza con la delicatezza necessaria, la fede e la speranza di tanti. Sono stati attivati i gemellaggi di tutte le Caritas, da Nord a Sud, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma - Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto - la diocesi di Spoleto-Norcia, le diocesi di L'Aquila e Teramo-Atri.

Grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e alla generosa risposta solidale, sono finora pervenuti a Caritas Italiana 16 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana e prontamente trasferito alle diocesi più colpite per i primi interventi.

(caritasitaliana.it)

	<p><i>Dopo il terremoto sognare è una conquista. Dopo il terremoto il futuro non è più scontato. Dopo il terremoto il presente è la cosa più preziosa che c'è. Dopo il terremoto pretendi il meglio da ogni cosa. Dopo il terremoto te ne freggi del come. Dopo il terremoto conta solo il cosa. Dopo il terremoto sai che può tornare. Dopo il terremoto vuoi che ti trovi pronto. Dopo il terremoto sai la differenza tra ridere e sorridere. Dopo il terremoto sai la differenza tra piangere e frignare. Dopo il terremoto non lo augureresti a nessuno. Dopo il terremoto vorresti che tutti apprezzassero quello che hanno. Dopo il terremoto pretendi rispetto per il tuo dolore. Dopo il terremoto vuoi una rivincita dal tuo dolore. Dopo il terremoto si può ricominciare. Dopo il terremoto tutto deve ricominciare. Dopo il terremoto tutto dev'essere migliore di com'era prima ...</i></p> <p>Tutti si chiedono che senso ha la vita ... beh la vita non ha lo stesso senso per tutti, siamo noi che dobbiamo dargliene uno. Dobbiamo scegliere per cosa vivere e come vivere.</p> <p>Il senso della vita è l'insieme dei nostri desideri, dei nostri sogni, delle nostre speranze, ma anche delle nostre esperienze e paure, cadute e ostacoli superati, dei pianti, dei sorrisi e delle risate. Il senso siamo noi e lo costruiamo noi ogni giorno con le nostre scelte. Ognuno di noi deve crederci fino in fondo perché una mattina potrebbe svegliarsi senza niente, e senza niente in cui credere.</p>	
--	--	--

009

CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA

<p>SCRITTO DA</p> <p>Gaia Bruzzone III liceo</p> <p>Alice Collina Simona Cussotti Xhesina Kryemadhi IV liceo</p>	<p>Il 26 novembre si è svolta la giornata nazionale della Colletta Alimentare. Questo evento di solidarietà è il più partecipato in Italia da più di 20 anni ed è stato realizzato dalla fondazione del Banco Alimentare.</p> <p>CHE COS'È IL BANCO ALIMENTARE?</p> <p>Il Banco Alimentare è stato fondato in Italia nel 1989, il suo compito, che si basa sul concetto di dono e condivisione, consiste nel recupero di alimenti integri e non scaduti che sarebbero destinati alla rimozione perché non più commercializzabili, quindi salvati dallo spreco, riacquistano valore e diventano ricchezza per chi ha troppo poco. Dopo ventisette anni, ancor più del primo giorno, tutta l'attività della rete banco alimentare è resa possibile grazie a oltre 1.700 volontari che condividono l'ideale, la fatica e le soddisfazioni di quest'opera. La rete banco alimentare opera ogni giorno in tutta Italia attraverso 21 organizzazioni banco alimentare dislocate su tutto il territorio nazionale, coordinate dalla fondazione banco alimentare.</p> <p>CHE COS'È LA GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE?</p> <p>La fondazione Banco Alimentare organizza ogni anno la giornata nazionale della colletta alimentare, ormai giunta alla ventesima edizione. La giornata nazionale della colletta alimentare è diventata un importantissimo momento di coinvolgimento e sensibilizzazione della società al problema della povertà alimentare attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione, fare la spesa per chi è povero; la maggior parte degli alimenti ricavati sono destinati alle strutture Caritas. Durante questa giornata, presso una fittissima rete di supermercati, aderenti su tutto il territorio nazionale, ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà. È un grande spettacolo di carità: l'esperienza del dono eccede ogni aspettativa generando una sovrabbondante solidarietà umana.</p>	<p>RISULTATI DELLA COLLETTA 2016</p> <p>Il 26 novembre sono stati raccolti, ad opera di 145.000 volontari, 8.500 tonnellate di alimenti, che verranno distribuiti nei prossimi mesi alle oltre 8.100 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare per sostenere 1.500.000 di persone bisognose.</p> <p>(ilsussidiario.net)</p>
--	---	--

	<p>Quest'anno sono stati raggiunti le 8500 tonnellate di alimenti donati, con una ricaduta positiva su tutto il terzo settore. In special modo in questo periodo di congiuntura negativa. E quindi un grazie a tutti coloro che hanno partecipato, donato al Banco per poter soddisfare se non tutte le esigenze almeno in parte del 1,5milioni di "utenti" assistiti.</p> <p>Per concludere il discorso, possiamo citare un pensiero di Papa Francesco: <i>“Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia. [...] non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta [...]”</i>. Queste sono le parole che il Papa ha pronunciato durante l'incontro con i partecipanti all'incontro degli operatori di misericordia durante il giubileo appena conclusosi.</p>	
--	---	--

008

AIUTO SOLIDALE AI MIGRANTI

<p>SCRITTO DA</p> <p>Mattia Di Franco III liceo</p> <p>Sebastiano Perotto IV liceo</p>	<p>Negli ultimi anni si è parlato molto dell'immigrazione infatti moltissime persone provenienti dal Nord Africa sono scappate dalle insidie delle guerre, e nel tragitto del mar Mediterraneo per arrivare in Italia hanno incontrato la morte a causa dell'elevata affluenza di quelle povere persone in cerca della salvezza. Quando accade ciò entrano in gioco le forze dell'ordine come (marina militare e guardia costiera) che aiutano i migranti a salvarsi da queste tragedie. Una volta sbarcati in Italia le Caritas parrocchiali gli permettono di sfamarsi, di scaldarsi e gli danno un posto in cui dormire. La situazione sta diventando davvero drammatica. Quando c'era l'operazione Mare Nostrum non si accumulavano tutti questi morti. Molti migranti infatti non arrivano sani e salvi in Italia perché incontrano la morte per la mancanza di cibo, acqua o si bruciano persino con le perdite di carburante bollente; molte volte invece le persone muoiono a causa del mare mosso e di conseguenza si ribaltano i gommoni sui quali viaggiano.</p>	
--	---	--

007

IL MERCATO FIORENTE DELLE ARMI

Le spese militari sono aumentate del 16% a livello globale nel quinquennio

<p>SCRITTO DA</p> <p>Gaia Bruzzone III liceo</p> <p>Alice Collina Simona Cussotti IV liceo</p>	<p>Alla faccia della crisi, vi è una continua crescita delle spese militari che sono aumentate del 16% a livello globale nel quinquennio. Non vi sono perplessità sulla continua crescita delle spese militari. Sempre più armi, dunque, e sempre guerre. Stati Uniti e Russia si confermano i maggiori esportatori di armi, la Cina avanza il terzo posto. L'Italia risulta il primo esportatore mondiale di due categorie di armi: le armi non militari e le armi comuni. Indirizzate ai mercati nord-africani distribuite in primis tra Arabia Saudita, Algeria, Egitto, Turchia e Israele. Ad esempio nella storica rivalità tra Algeria e Marocco sono stati armati rispettivamente da Russia e Francia. Un importante passo in avanti è uno strumento multilaterale che in futuro potrà contribuire a un più efficace controllo degli armamenti, è entrato in vigore il 24 dicembre 2014 dopo un faticoso negoziato tenutosi in ambito Onu: il trattato internazionale sul commercio di armi convenzionali è un importante traguardo, accolto soprattutto dalle reti transnazionali impegnate in numerose campagne per il disarmo e la regolamentazione del mercato delle armi. Numerosi Paesi hanno firmato il trattato però Stati Uniti, Cina e Russia continuano a evitare impegni vincolanti in questa direzione. Quando la politica cerca il bene comune, questo non è impossibile da raggiungere, sebbene tra mille difficoltà e contraddizioni.</p>	<p>IN ITALIA AUMENTANO LE SPESE MILITARI: 65 MILIONI AL GIORNO</p> <p>Ogni giorno l'Italia spende 65 milioni di euro in spese militari e, ogni giorno, solo per acquistare nuovi armamenti, ne spende 15. Sono i calcoli dell'Osservatorio MIL€X, che documenta come, negli ultimi 10 anni, i fondi alla Difesa, anziché subire tagli, siano aumentati del 20%.</p> <p>(Radio Vaticana)</p>
---	--	--

006

MAR MEDITERRANEO: MARE DI SANGUE

SCRITTO DA
Emanuele Seno
IV liceo

Si è spesso descritto il Mediterraneo come un mare “rosso di sangue” a causa dei morti. Questo mare contiene il ricordo di chi non ce l’ha fatta ad arrivare a Lampedusa e in Sicilia. Uno degli episodi più tragici è avvenuto il 3 ottobre 2015, morirono 368 migranti eritrei. Tre anni dopo, un migliaio di persone ha partecipato alla marcia verso la porta d’Europa che si è conclusa con la cerimonia in mare e il lancio di una corona di fiori, insieme al ministro dell’interno Angelino Alfano e al sindaco Giusi Nicolini. I superstiti e i parenti delle vittime chiedono di dare un nome alle salme. Zarai, parroco eritreo dice che stanno vivendo un nuovo olocausto e chiede di cambiare la situazione politica, sociale ed economica dell’Eritrea che costringe le persone a scappare. Inoltre il parroco chiede la restituzione delle salme dei morti ai propri cari. Alfano e Nicolini propongono di salvare più immigrati possibili e di realizzare ingressi sicuri e legali e nuove politiche di immigrazione in un’ottica di solidarietà. Il Presidente della Repubblica Mattarella sostiene che queste migrazioni non possono essere trattate in quel modo dalle classi dirigenti e dalle opinioni pubbliche bensì bisogna utilizzare l’intelligenza, l’umiltà, la capacità organizzativa di cui dispone l’Italia.

GIORNATA DEL MIGRANTE 2017

Il 15 gennaio 2017 si celebrerà la giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Occorre “adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti protezione e difesa, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI)

005

Presidente della Repubblica Italiana, Mattarella
ALLEANZA CONTRO IL BULLISMO

SCRITTO DA
Angela Macheda
IV liceo

A Sondrio il presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, durante l’inaugurazione del nuovo anno scolastico sprona studenti, famiglie, insegnanti a combattere l’odioso fenomeno del bullismo, andando sempre a fondo nell’osservare le situazioni, vedendo i gesti violenti del bullo come la punta di un iceberg che lascia celati incertezze e disagi profondi. Il presidente ha spiegato come con un atteggiamento positivo nei confronti degli altri, un comportamento solidale ed amichevole sia la strada per vincere la sfida di una buona socializzazione, rispettosa di sé e degli altri. Mattarella illustra, inoltre, come problema forte la mancanza di sicurezza e di un buon livello di qualità degli ambienti scolastici e parla di finanziamenti statali grazie ai quali saranno avviati interventi alle situazioni che lo necessitano. Con queste parole il presidente sprona i giovani a ricordare essi stessi il loro valore, non dimenticando mai di essere il futuro dei propri paesi. L’intervento del Presidente risulta più che mai opportuno dati i frequenti casi di bullismo e cyber bullismo. Il più recente, in Sardegna, dove è stata picchiata da una bulla e il video, diffuso in rete, diventa virale. Le due ragazze dopo l’aggressione si sono in qualche modo chiarite. Non si sarebbero mai aspettate quattro milioni di condivisioni su Facebook, che hanno portato la vicenda a diventare virale sul web. Passata la tempesta mediatica la ragazza tornerà a scuola. Questo è solo uno tra i molti esempi citabili, che vanno raccontati, perché tutti siano a conoscenza delle difficili realtà del mondo giovanile e possano in qualche modo dare il loro contributo per migliorarle.

SCUOLA-FAMIGLIA

“Il rapporto Censis conferma che il bullismo è una piaga generazionale. Lo dimostra il fatto che oltre il 50% delle studentesse e degli studenti tra gli 11 e i 17 anni nell’ultimo anno ha subito comportamenti offensivi o violenti. Di qui, l’impegno del Consiglio d’Europa contro ogni discriminazione, violenza e discorso di odio, anche attraverso l’insegnamento della cittadinanza democratica nelle scuole”. Lo dichiara la deputata e responsabile scuola e università di Forza Italia Elena Centemero, presidente della Commissione Equality and Non Discrimination del Consiglio d’Europa. “Preoccupa, inoltre, la tendenza a minimizzare gli atti violenti da parte dei genitori. Senza un forte patto educativo tra scuole e famiglie sarà infatti difficile combattere forme di violenza che hanno un impatto a volte devastante sulla vita di chi ne è vittima”, conclude.

(origzontescuola.it)

004

Colombia

DROGA, SCUOLA E GENITORI

SCRITTO DA

Michela Scosseria
IV liceo

La Colombia è la culla della droga, dato che è una cosa normale farne uso. Nina, un'insegnante di 35 anni, è costretta ad affrontare problemi drammatici. Le famiglie sono il vero problema, spesso disinteressate, sono spaccate al loro interno e non si rendono conto che i loro figli cadono in questo circolo vizioso e tanti già all'età di 12 anni. Proprio per questo si sono aperti dei centri di disintossicazione, ma solitamente è il 2% che escono veramente dalla situazione. Nina si rivolge ai soggetti delle famiglie degli strati sociali più bassi, ed è necessario fare silenzio sul tema della droga. Il modo più sicuro di denunciare le situazioni critiche è il sito Programma Rio, ma a questo punto il sito le soluzioni sono molto poche. Questa insegnante non vede possibile un miglioramento se la maggior parte degli studenti fa uso di sostanze psicoattive nella totale indifferenza delle famiglie e dello Stato.

003

DISAGIO ABITATIVO IN ITALIA

SCRITTO DA

Camilla Revello
Martina Scarlata
III liceo

Il disagio abitativo è uno dei fenomeni che ha colpito maggiormente l'Italia. Oltre a trovare un alloggio e sostenere le spese si è presentata la necessità di coabitare: negli ultimi 10 anni le famiglie costrette a condividere un'abitazione sono triplicate. E non è tutto, perché il 27% degli abitanti vive in alloggi sovraffollati mentre l'8% abita in abitazioni provvisorie. Circa la metà degli Italiani spende il 50% del proprio reddito per l'affitto o per il mutuo e ha difficoltà a coprire le spese. Si tratta di nuove riforme di povertà da parte di persone e di gruppi sociali non abituati a integrarsi con enti di carità. Ai loro problemi si aggiungono quelli di chi vive in affitto ma è privo di contratto oppure non ha una ricevuta del pagamento, è urgente quindi una riduzione del livello degli affitti e la necessità di una riforma del regime delle locazioni al fine che favoriscano al ricorso di un canone concordato.

UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA DI POVERTA'

In Italia vivono in uno stato di povertà assoluta circa 1 milione e 582 mila famiglie. Si tratta di quelle persone che non riescono ad accedere a quel paniere di beni e servizi e quindi si è registrato un forte aumento delle richieste di aiuto nel settore dell'accoglienza e in quello della casa in termini più generali; molte persone denunciano la presenza di problemi abitativi, una crisi toccata con mano, ogni giorno, ai quattro angoli del paese. Sono molte le persone che pur vivendo nella propria casa, con la propria famiglia, si trovano costrette ad utilizzare servizi come mense o docce Caritas; peraltro in grado di aiutarli e accompagnarli in momenti difficili della propria vita nell'ambito di una comunità che si faccia carico delle famiglie e dei propri membri.

Dati simili sono l'allarme di un sistema di mercato e di politiche pubbliche segnati da evidenti carenze. L'indecenza maggiore inerente alla povertà si è registrata nel Sud Italia, ma nel corso del tempo anche le aree del centro Nord hanno vissuto un peggioramento dei propri livelli di benessere, se paragonati agli anni antecedenti la crisi economica. Si nota come oggi la povertà sembri più discostarsi da quel "modello italiano" che ha caratterizzato il nostro Paese per diversi anni.

Sul fronte dell'occupazione le famiglie maggiormente colpite sono quelle la cui persona di riferimento è in cerca di occupazione, accanto a tali situazioni negli ultimi anni sembrano a gravarsi le difficoltà di chi può contare su un'occupazione, i cosiddetti "working poor".

Serve una grande alleanza tra la politica e le parti sociali e il terzo settore per eliminare definitivamente la povertà.

002

GAY AGGREDITO A ROMA

CRONACA
10/10/2016

SCRITTO DA

Emma Ascoli
Camilla Anfosso
IV liceo

Gerardo, giovane di vent'anni è stato aggredito, sia fisicamente sia psicologicamente, mentre stava passeggiando per le strade di Roma, da tre coetanei che lo hanno afferrato per i capelli e trascinato in un vicolo; è stato schiaffeggiato, preso a calci e pugni e insultato. Il padre non ha mai accettato la sua omosessualità. Dalla provincia di Foggia, il giovane si è trasferito a Roma dove sta finendo gli studi commerciali e lavora come cameriere. La vittima si è messa in contatto con l'Associazione Gay Center e poi con la polizia. Prossimamente cercherà di riconoscere i suoi aggressori. Il giovane ha raccontato la sua brutale esperienza presso la conferenza stampa all'UNAR; Francesco Spano, il direttore, ha commentato l'avvenuto dicendo che queste violenze non possono essere giustificate; in seguito, incontrando la stampa ha lanciato un appello perché si denunciino "senza indugi" episodi del genere. Inoltre, secondo Spano, una categoria ce non avrà mai spazio nella nostra comunità, è quella dei discriminatori e dei violenti, egli ritiene anche che è necessario lavorare tutti i giorni per costruire una società che sia realmente comprensiva e tollerante.

"Con i Padri sinodali ho preso in considerazione la situazione delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, esperienza non facile né per i genitori né per i figli. Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione» e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza".

(papa Francesco, AL. 250)

001

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

APPROFONDIMENTO
10/10/2016

SCRITTO DA

Giacomo Campana
III liceo

In questi ultimi tempi il tema dello sviluppo sostenibile è molto trattato e urgente. Si cercano continuamente, a livello mondiale, nuove fonti di energia per sostituire quelle fossili, tanto inquinanti quanto esauribili. Ma che cosa significa sviluppo sostenibile? Secondo la definizione proposta nel rapporto "Our Common Future" pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (Commissione Brundtland) del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri». La sostenibilità viene qui collegata alla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche e salvaguardia dell'ambiente. La soddisfazione dei bisogni essenziali comporta, dunque, la realizzazione di uno sviluppo economico che non comprometta l'ambiente, adottare, da parte dei paesi più ricchi, processi produttivi e stili di vita compatibili con la capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane e crescere, da parte dei paesi in via di sviluppo, demograficamente ed economicamente a ritmi compatibili con l'ecosistema.

DICIASSETTE SFIDE GLOBALI

Un anno fa le Nazioni Unite hanno adottato un'Agenda e un elenco di 17 sfide globali, i "Sustainable development goals" (SDGs), obiettivi per garantire a noi e alle future generazioni una vita più equa e sicura. Questa Agenda si rivolge a governi, cittadini e imprese (certe imprese visionarie stanno guardando al futuro, a come trasformare strategie e modelli di funzionamento per l'offerta dei loro prodotti e servizi), e si propone di eliminare la povertà estrema, di facilitare l'accesso all'istruzione e all'energia, di innovare le infrastrutture, il lavoro e lo sviluppo economico e la lotta ai cambiamenti climatici, di superare il concetto di massimizzazione del profitto. L'Agenda è stata approvata in settembre 2015.

FONTI

Avvenire, mercoledì 5 ottobre 2016, n 236

Enciclopedia Treccani

Focus

TRATTATO DI PARIGI

Inoltre, l'Unione Europea ha ratificato, martedì 4 ottobre 2016, il Trattato di Parigi, l'accordo internazionale cui le nazioni della Terra sono pervenute nel dicembre del 2015, entrato ufficialmente in vigore il 4 novembre 2016. Finora sono 74 le nazioni che hanno depositato gli strumenti di ratifica o accettazione (su un totale di 197 che partecipano alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico) ma, soprattutto, il totale delle emissioni dei Paesi firmatari è il 58,82% di tutte le emissioni di gas climalteranti. Le condizioni perché l'accordo entrasse in vigore erano infatti piuttosto stringenti: dovevano firmare almeno 55 Paesi, e questi avrebbero dovuto coprire almeno il 55% delle emissioni di gas a effetto serra. Con questo accordo, i Paesi della Terra cercheranno di limitare le emissioni di gas a effetto serra, come anidride carbonica, ossidi di azoto e metano, in modo da rallentare l'aumento di temperatura. La temperatura media della Terra è aumentata di circa 1,06 °C rispetto alla media delle temperature dal 1880 al 1920, con un tasso di crescita più alto negli ultimi decenni. Gli strumenti adoperati dalle varie nazioni cercheranno di contenere l'aumento a 2 °C e, se gli interventi saranno sufficientemente incisivi ed efficaci, anche a soli 1,5 °C. Molti climatologi affermano che l'intero pianeta non sta facendo abbastanza per limitare l'aumento di temperatura, e che tutti gli sforzi siano quasi inutili, che offrano solo rimedi temporanei. In un articolo pubblicato su Earth Systems Dynamics Journal 12 climatologi affermano che per riuscire a stare sotto le temperature stabilite sarebbero necessarie emissioni negative, cioè riassorbimento dei gas a effetto serra. Se si inizia molto rapidamente a usare sempre meno combustibili fossili, questo riassorbimento potrebbe essere compiuto dalle attività agricole, e soprattutto dalla natura, grazie alle foreste e al plancton marino che effettua la fotosintesi.

FOSSIL FUEL DIVESTMENT

Anche varie organizzazioni religiose si stanno impegnando: martedì 4 ottobre 2016, festa di San Francesco D'Assisi mondo cattolico ha annunciato l'adesione alla campagna per il fossil fuel divestment, che chiude il disinvestimento (divest) dalle società quotate del settore delle fonti fossili di energia, carbone, petrolio, gas, e il reinvestimento (reinvest) nelle energie pulite rinnovabili. È un movimento nato nei campus delle università americane, arrivato a coinvolgere investitori che gestiscono asset (ogni entità materiale o immateriale che ha valore economico per un certo soggetto) per 3400 miliardi di dollari. Sempre più fondi pensione, fondazioni, e di pubblici e non profit, università e organizzazioni religiose (le più numerose) stanno aderendo; a tal proposito, l'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco è ormai spesso citata, invitando a "sostituire progressivamente e senza indugio" le fonti fossili (par 165).

NOTIZIARIO DIOCESANO CARITAS

Edizione sperimentale, ottobre-novembre 2016

Hanno contribuito alla realizzazione gli alunni del Centro Scolastico Diocesano "Redemptoris Mater" nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro "Personalmente"

Direttore dell'Ufficio Caritas Diocesana: Don Alessio Roggero

Tutor della fase "Comunica" del progetto "Personalmente": Luigi Scognamiglio

Addetta di Segreteria: Antonella Bellissimo

Chiuso per la fotocopiatura 14/12/2016